

Una proposta per il nuovo anno catechistico

Il catechismo a S. Ilario è impostato seriamente; i catechisti sono preparati e zelanti. Una cosa a mio parere andrebbe un poco corretta: la sua impostazione un po' troppo scolastica. Non a caso si parla di classi, di programmi, di colloqui di fine anno, di verifiche; l' inizio, la fine e le interruzioni dell' anno sono ritmati dal calendario scolastico,... I bambini, per venire volentieri a catechismo, devono avvertire che tra 'l'andare a scuola' e 'l'andare a catechismo' c'è una bella differenza. E' però su un' altra cosa che io questa sera vorrei riflettere: a differenza delle altre parrocchie, qui a S. Ilario, su ogni classe, o al massimo su un biennio, ci sono gli stessi catechisti tutti gli anni.

Sinceramente, che anno dopo anno, un catechista sia sulla stessa classe e non sugli stessi bambini non mi convince e ora cerco di dire il perchè.

Tra i **pregi** di tale impostazione c' è un' indubbia attenzione ai contenuti da trasmettere, in quanto il catechista ha modo di specializzarsi sempre più su quelle verità - le stesse tutti gli anni - che deve trasmettere. Non solo, ma nel caso che i bambini "non ingranino bene" coi catechisti, il problema potrebbe risolversi, perchè l' anno successivo avranno una nuova équipe catechistica. C'è però anche un **limite**, che sinteticamente descrivo così: *io catechista, avendo ogni anno "lo stesso programma da svolgere", una volta che me lo sono ben preparato, me lo tengo buono per gli anni a venire.* Forse, sto esagerando, ma è indubbio che un tale rischio c'è. Ma c' è un limite ancor più grosso: tale impostazione fa saltare **il principio della continuità educativa**. E' vero che nel fare catechismo c'è un dato 'programmatico-nozionistico' ineludibile, ma questo non deve andare a scapito dell' accompagnamento pedagogico dei bambini. Voglio dire: al centro dell' iter catechistico deve esserci la persona, non l'idea; il bambino, non il programma. E comunque, le due dimensioni, quella contenutistica e quella pedagogica, devono viaggiare insieme.

Ecco allora la mia proposta...

Attualmente a S. Ilario sono i delegati e non i catechisti che garantiscono la continuità educativa. E ciò è molto limitativo, perché i delegati spesso sono troppo giovani, c' è in loro dell' inesperienza, pur se pieni di zelo. Invece, nella nuova impostazione che vorrei dare, catechisti e delegati, insieme, seguono i bambini anno dopo anno. I delegati in questo modo non saranno più soli, cesseranno di essere l' unico riferimento costante dell' intero ciclo educativo. In questo modo, se ad es. c'è da far fronte a situazioni educative delicate, i delegati, non più soli, potranno interagire coi catechisti, conoscitori quanto loro dei bimbi e probabilmente più 'navigati' in certe problematiche. E così, certe questioni educative verrebbero meglio affrontate. E' chiaro che una tale impostazione richiede che tra delegati e catechisti ci sia intesa, collaborazione e stima reciproca.

La mia proposta dunque è che catechisti e delegati siano gli stessi anno dopo anno sugli stessi bambini, attraverso un' azione educativa 'spalmata' su di un intero ciclo, cioè sui 6 anni del catechismo e non più su di uno solo. Non si dimentichi che un' azione educativa è sui tempi lunghi e non sul breve periodo che costruisce qualcosa. Concretamente, ogni anno il passaggio dei catechisti da una classe alla successiva comporterà che chi termina il ciclo, lo riprenda ripartendo dalla prima elementare. Visto però che, attualmente, a S. Ilario l'età dei catechisti è molto differenziata, sappiamo tutti che ci sono età che su certe fasce di bambini s'addicono più di altre. Ne consegue che la *continuità educativa* dovrà fare i conti con i *singoli catechisti*, che - ripeto - qui a S. Ilario sono molto differenti di età. Evidentemente, il parroco e la coordinatrice del catechismo affronteranno ogni anno la questione. Ciò richiede che i catechisti siano disponibili a "stare" sulla classe che verrà loro affidata. D'altronde in ogni parrocchia è così: uno non si sceglie chi servire, ma di servire chi la comunità educante, nella persona del parroco, gli affida.

Ai catechisti e alla commissione "catechismo" del Consiglio pastorale consegno questa proposta nella speranza che, venendo condivisa, diventi operativa già dal prossimo settembre.

DON FERNANDO

27.05.2013